L'INFORMATORE AGRARIO
DAL 1945
LIBERO, COMPETENTE, INNOVATIVO

informatoreagrario.it

Boris Johnson, la Brexit e il Prosecco

Commentando oggi **l'elezione a premier britannico di Boris Johnson**, la Coldiretti si chiede se l'arrivo del **«nemico del Prosecco»** a gestire l'uscita della Gran Bretagna dall'Ue può alimentare ulteriori preoccupazioni per il futuro del vino più apprezzato dagli inglesi.

La storia comincia **nell'ottobre 2016**, quando Boris Johnson, allora ministro degli esteri britannico e da sempre sostenitore dell'uscita del Regno Unito dall'Ue, sosteneva che il suo Paese doveva restare nel mercato unico ma bloccare la

libera circolazione delle persone.

Per rafforzare la tesi **avvertiva l’Italia che le conveniva schierarsi a favore delle sue richieste** per continuare a vendere il Prosecco nel Regno Unito.

L’Italia, con il ministro dello sviluppo economico **Carlo Calenda, rispose di «giudicare offensivo** pensare che l’Italia possa decidere la sua linea sulla Brexit in base all’export di Prosecco».
Calenda, sempre in quel 2016, diceva che «La mia sensazione è che (a Londra, ndr) ci sia molta confusione».

Alla luce della situazione attuale, e a prescindere da cosa succederà al Prosecco, si può dire che Calenda ci aveva visto giusto.

© 2019 Edizioni L'informatore Agrario S.r.l. - OPERA TUTELATA DAL DIRITTO D'AUTORE